

# La crisi in scena

## Nadia Lambiase

Economista, bancaria  
<nadia.lambiase@gmail.com>

Come è nata la grande crisi economica di questi anni? Chi sono i responsabili? E noi, siamo solo vittime innocenti? *Pop Economix*, un progetto che nasce dall'incontro di teatro e giornalismo, ma che si è trasformato anche in fumetto e social network, ricostruisce le tappe di una storia recente, tentando di rendere l'economia comprensibile a tutti.

**D**ove eravamo l'11 settembre 2001, nel momento preciso in cui venivano attaccate le Torri Gemelle? Ce lo ricordiamo tutti. E tutti abbiamo davanti agli occhi quelle immagini, drammatiche, dei grattacieli squarciati da due aerei in volo. Subito 3.000 morti, poi l'Afghanistan, l'Iraq. Ma soprattutto, la certezza che il nostro mondo non sarebbe più stato lo stesso.

E **dove eravamo noi il 15 settembre 2008?** Molto probabilmente non ce lo ricordiamo, a meno che non ci siamo sposati quel giorno. Eppure, anche per questa data abbiamo delle immagini, anche se non così drammatiche: 24mila colletti bianchi sparsi per tutto il mondo escono dai loro uffici con una scatola di cartone in mano: New York, Milano, Parigi, Tokio, Londra... Sono i dipendenti della Lehman Brothers, una delle più grandi banche d'affari del pianeta, la quinta in ordine di grandezza. Quel 15 settembre 2008 la Lehman fallisce. Scoppia la crisi economica globale più grave degli ultimi 100 anni, forse la più grave della storia del mondo come lo conosciamo.

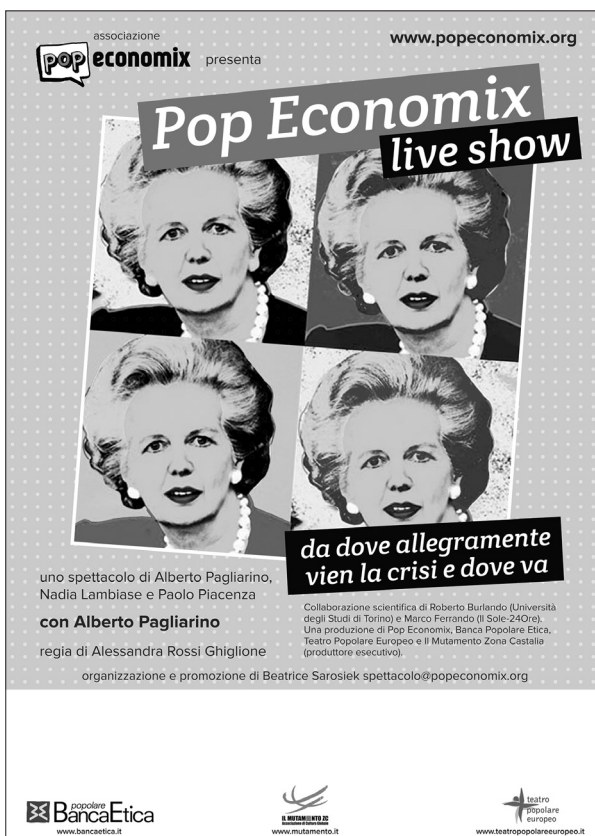
Eppure, dove eravamo quel 15 settembre 2008 noi non ce lo ricordiamo!

## Trovare il filo di una memoria comune

L'idea di *Pop Economix* scaturisce dalla scoperta di aver sottovalutato questa data, come spesso capita di sottovalutare i grandi eventi economici, gli snodi, piccoli e grandi, di una storia che ha il suo punto di riferimento essenziale nel funzionamento del mercato globale. Anche negli anni in cui la crisi globale diventa protagonista delle cronache, sulla scena sono raccontati soprattutto i suoi effetti, i danni che ha procurato. Sulle cause, e dunque sulle possibili cure, si stende invece una nebulosa di inconsapevolezza, in cui si rischia di preferire le risposte facili alle domande giuste.

Ci troviamo in un deficit di attenzione, interesse e consapevolezza, in un contesto condizionato dalla vulgata secondo cui l'economia è una materia per specialisti. Eppure, persino la pace o la guerra, così come il modo di affrontare le minacce del terrorismo, dipendono in ultima analisi da valutazioni in cui le relazioni economiche hanno la priorità; per non parlare di quanto succede in tema di clima, ambiente, giustizia sociale, di grandi flussi migratori o di cambiamenti culturali ed etici.

Per rispondere a questa situazione nasce *Pop Economix*, un progetto culturale che intende raccontare a tutti, in modo interessante (e se possibile divertente) l'economia, i meccanismi del mercato finanziario e la crisi globale, facendo interagire, innanzitutto, il linguaggio teatrale con quello del giornalismo. L'idea è venuta quasi per gioco, grazie al rapporto tra due amici: l'attore Alberto Pagliarino e l'autri-



associazione **POP economix** presenta [www.popeconomix.org](http://www.popeconomix.org)


**Pop Economix** live show


uno spettacolo di Alberto Pagliarino, Nadia Lambiase e Paolo Piacenza  
**con Alberto Pagliarino**  
 regia di Alessandra Rossi Ghiglione


da dove allegramente vien la crisi e dove va

Collaborazione scientifica di Roberto Burlando (Università degli Studi di Torino) e Marco Ferrando (Il Sole-24Ore).  
 Una produzione di Pop Economix, Banca Popolare Etica, Teatro Popolare Europeo e Il Mutamento Zona Castalia (produttore esecutivo).

organizzazione e promozione di Beatrice Sarosiek [spettacolo@popeconomix.org](mailto:spettacolo@popeconomix.org)

 **Banca Etica**  
www.bancaetica.it

 **IL MUTAMENTO ZC**  
www.mutamento.it

 **teatro popolare europeo**  
www.teatropolareeuropeo.it

La locandina di *Pop Economix*

ce di questo contributo, Nadia Lambiase, economista e bancaria, e dalla collaborazione tra Banca Etica, dove quest'ultima lavora, e l'associazione Teatro popolare europeo, di cui Alberto è socio. Tutto comincia nel 2010, durante la realizzazione di un progetto della Provincia di Torino per conto di Banca Etica, che prevedeva percorsi di alfabetizzazione finanziaria per adulti e giovani. Al posto dei classici interventi frontali, si è deciso di costruire dei percorsi basati su una narrazione scandita da alcuni brevi inserti marcatamente teatrali grazie alla collaborazione di Alberto Pagliarino, che tra uno sketch teatrale e un approfondimento economico su denaro, risparmio, debito, banca, crisi, ha iniziato a interrogarsi: «Come è scoppiata questa crisi? Che cosa è successo veramente? Leggendo i giornali non riesco a capire: sarebbe bello ricostruire per bene tutta la storia e farci uno spettacolo».

Detto fatto. Più o meno. Ci sono voluti nove lunghi mesi di preparazione: da un lato il lavoro di approfondimento e ricerca con la lettura di oltre 6.000 pagine tra libri e articoli, la visione di 12 ore di video, la collaborazione del giornalista esperto di economia Paolo Piacenza (allora a *Radio24-Il Sole 24 Ore*) e del professor Roberto Burlando, docente di Economia all'Università di Torino; dall'altro lato il lavoro teatrale, giocato sullo sforzo di non banalizzare gli eventi cruciali di una vicenda complessa, cercando però la giusta forza espressiva e una certa agilità: un compito reso possibile dall'assistenza, per la cura drammaturgica e registica, di un'autrice e professionista di talento ed esperienza come Alessandra Rossi Ghiglione.

Il lavoro si è sempre mosso in parallelo: la ricerca, gli snodi della crisi sono saliti sul palco, hanno richiesto riletture e nuovi approfondimenti, verifica di fonti, individuazione di aneddoti e storie. **Ha così preso forma una conferenza teatrale per non esperti, in cui la crisi attuale era (ed è) raccontata a partire dall'evento più eclatante di una lunga catena di accadimenti: il fallimento di Lehman Brothers.** Il debutto dello spettacolo, intitolato *Goodbye Mrs Thatcher*, è avvenuto a marzo del 2011 al Palaplip di Mestre, all'interno del progetto «Raddoppia il risparmio», attivato dal Comune di Venezia.

Il lavoro si è da subito configurato come un *work in progress*, nelle modalità come nei contenuti. L'assetto drammaturgico si è andato definendo, replica dopo replica, anche grazie all'interazione con il pubblico, poiché le domande poste agli spettatori di volta in volta hanno ricevuto risposte differenti. Gli inserti video hanno contribuito a rendere la narrazione più "pop", suggerendo anche la modifica del titolo, che presto è divenuto *Pop Economy, ovvero da dove allegramente vien la crisi e dove va*, scritto a quattro mani da

Nadia Lambiase e Alberto Pagliarino. Lo spettacolo così definito ha visto l'inserimento di un nuovo soggetto quale coproduttore artistico esecutivo, l'associazione di cultura globale Il Mutamento Zona Castalia, sostenuta da Regione Piemonte e Comune di Torino.

Per la natura stessa della storia raccontata, i contenuti sono stati continuamente aggiornati, fino alla decisione di una revisione generale del testo e di un suo ampliamento: è nata così l'ultima e più matura versione, intitolata *Pop Economix Live Show, ovvero da dove allegramente vien la crisi e dove va*, in cui Paolo Piacenza è divenuto autore al fianco di Alberto Pagliarino e Nadia Lambiase, mentre il parco dei consulenti tecnici si è arricchito dell'aiuto prezioso di Marco Ferrando, giornalista del quotidiano *Il Sole 24 Ore*.

## La trama

Lo spettacolo racconta la storia di Jack, l'americano medio che ha creduto nel sogno del mutuo per tutti, fino al punto di trasformare la sua casa in un bancomat e trovarsi sommerso dai debiti. È anche la storia di Lehman Brothers, una delle più grandi banche d'affari del pianeta, fallita da un giorno all'altro senza lasciare traccia, e di Richard Fuld, il suo direttore generale, ma anche di Mario Rossi, professore di matematica in un liceo scientifico che per guadagnare quanto Fuld intascò nel solo 2006 – 100 milioni di dollari – avrebbe dovuto cominciare a insegnare all'epoca dei sumeri.

***Pop Economix Live Show racconta anche di come la crisi, nata in America, sia arrivata prepotentemente in Europa, divenuta epicentro dei dolori dell'economia globale.*** Ma senza dimenticare una premessa chiave: la storia di un patto segreto, stipulato tra Christoforos Sardelis, il responsabile del debito pubblico greco, con la banca internazionale Goldman Sachs.

Il racconto si chiude tra dubbi e speranze. I primi alimentati da Willy, speculatore finanziario che mette a nudo la nostra cattiva coscienza. Le seconde supportate dalle tante piccole e grandi risposte che sono arrivate dopo il 2008, come il voto favorevole al referendum tenuto in California per l'aumento delle imposte ai cittadini più ricchi, che ha premesso di salvare l'istruzione pubblica nell'area dove aveva colpito di più la fine della bolla immobiliare.

Tutto il racconto è inserito in un contesto che spazia nella storia economica contemporanea, con flashback e richiami, dagli anni '60 del miracolo economico e della caccia alla figurina del calciatore dell'Atalanta Pierluigi Pizzaballa, agli anni '80 in cui, nonostante la *Reaganomics* e il thatcherismo, gli italiani sapevano ancora privilegiare il risparmio e il mutuo sulla casa era un modo per lasciare un futuro ai figli. Fino alla crisi e al trionfo dell'austerità in Europa

Con il termine **Reaganomics** si designa l'insieme delle politiche economiche adottate dal presidente degli USA Ronald Reagan durante il suo mandato (1981-1989), basate su una concezione liberista: riduzione del peso dello Stato nell'economia, tagli alla spesa pubblica, abbassamento dell'imposizione fiscale, liberalizzazioni, controllo della quantità di moneta allo scopo di contenere l'inflazione. Tali politiche si ispirano a quelle analoghe introdotte nel Regno Unito da Margaret Thatcher, primo ministro britannico dal 1979 al 1990, come risposta all'incapacità delle politiche di stampo keynesiano di stimolare la ripresa economica e ridurre l'inflazione dopo la crisi petrolifera.

che ha investito le vite di tutti: chi in vacanza non ci va più, chi non può più comprare casa, chi ha perso il lavoro.

## **L'economia, questa sconosciuta**

A inizio spettacolo Alberto Pagliarino, pur essendo dottore di ri-

cerca in Discipline delle arti, musica e spettacolo confessa le sue difficoltà nel capire l'economia: «Alle elementari ci insegnano la matematica, le addizioni, le tabelline. E l'italiano, con i pensierini, i temini... Ma l'economia no! Vuoi imparare l'economia? Vai a fare ragioneria! Vuoi conoscerla ancora meglio? Fai Economia e commercio. Quella è una materia per specialisti! Poi però si accende la televisione e si sente dire che è l'economia che fa girare il mondo. E a noi piacerebbe girare insieme a lui, però nessuno ce la spiega!».

**Il nodo alla radice dell'intero progetto Pop Economix è dunque la diffusa ignoranza delle nozioni economiche di base:** non è un caso che i giovani italiani abbiano registrato i punteggi più bassi su queste tematiche nei test PISA dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE, OECD secondo l'abbreviazione inglese). La scarsa conoscenza dei meccanismi elementari dell'economia non sembra tuttavia solo un problema italiano. Secondo indagini OCSE condotte in diversi Paesi industrializzati, «la maggioranza della popolazione non possiede neppure le minime conoscenze per comprendere i prodotti finanziari base e i rischi ad essi associati, non effettua alcuna forma di pianificazione finanziaria per il proprio futuro e spesso commette errori significativi nelle decisioni in merito alla gestione del proprio denaro, in particolare per quelle connesse all'assunzione di prestiti»<sup>1</sup>. Per questo l'OCSE già nel 2005 aveva definito alcune linee guida per favorire e sviluppare una maggior conoscenza in ambito di educazione finanziaria<sup>2</sup>. **L'esplosione della crisi nel 2007-2008 ha reso ancor più evidente la necessità di un'alfabetizzazione di base sulle conoscenze e competenze economiche e finanziarie.** Duplice è l'obiettivo dell'OCSE:

<sup>1</sup> BONGINI P. – TRIVELLATO P. – BORRONI M., «La necessità di una educazione alla competenza finanziaria delle persone», in *Le competenze economico-finanziarie degli italiani*, Bancaria Editrice, Roma 2014, 15-34, qui 16.

<sup>2</sup> OECD, *Recommendation on Principles and Good Practices on Financial Education*, luglio 2005, <[www.oecd.org/finance/financial-education/35108560.pdf](http://www.oecd.org/finance/financial-education/35108560.pdf)>.

da una parte favorire la diffusione e l'interscambio di buone pratiche in ambito di educazione finanziaria; dall'altro, provare a misurare il livello di competenze finanziarie, nei diversi Paesi, attraverso la predisposizione di precisi indicatori. Da qui l'elaborazione di un questionario per la misurazione della "alfabetizzazione finanziaria" (*financial literacy*), intesa come «combinazione di consapevolezza, conoscenza, abilità, atteggiamenti e comportamenti necessari per assumere solide decisioni in ambito finanziario e, in definitiva, per raggiungere una situazione di benessere finanziario a livello personale»<sup>3</sup>.

Secondo i dati dell'OCSE, su 55 Paesi analizzati, solo 20 hanno attivato una strategia nazionale per l'educazione finanziaria e 25 sono in fase di chiusura nel disegnarne una. L'Italia figura tra i 5 Paesi di coda che stanno ancora considerando di attivare un'ampia azione in questo senso.

Bisogna evidenziare, tuttavia, che oggetto di analisi è la presenza o meno di strategie nazionali e non l'attivazione di esperienze e iniziative singole. Queste, in Italia non mancano. Leader nel settore è stato il consorzio Patti Chiari, che raggruppava le più grandi e importanti banche italiane, da poco trasformato nella Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio. Anche il progetto culturale *Pop Economix* si colloca in questo quadro. Il problema, d'altronde, non è solo la mancanza di conoscenza riguardo agli aspetti tecnici finanziari di base, necessari per avere un comportamento adeguato in termini di pianificazione finanziaria. **Spesso manca proprio un'adeguata cultura economica e finanziaria tale da comprendere la differenza tra sistema economico e sistema finanziario e per capire, anche in modo grossolano, come funzionano entrambi.** *Pop Economix*, dunque, più che colmare il deficit di conoscenze tecniche in ambito economico e finanziario, è nato con lo scopo di fornire uno stimolo alla formazione economica di base e alla partecipazione attiva e consapevole delle persone alla vita economica e finanziaria.

## Il coinvolgimento delle comunità e il lavoro con le scuole

La conferenza-spettacolo, per l'argomento trattato e per la sua forza narrativa ed evocativa, si è spontaneamente candidata a essere un efficace mezzo per interessare le persone ai temi economici in

Il **PISA** (Programme for International Students Assessment, Programma per la valutazione internazionale dell'allievo), è un'analisi internazionale promossa dall'OCSE per valutare il livello di istruzione degli adolescenti di 15 anni dei principali Paesi industrializzati.

<sup>3</sup> BONGINI P. – TRIVELLATO P. – BORRONI M., «La necessità di una educazione alla competenza finanziaria delle persone», cit., 18.

generale e, in particolare, a quelli legati alla finanza etica. Banca Etica ha così deciso di investire sulla circuitazione nazionale dello spettacolo, mettendolo a disposizione dei gruppi territoriali dei soci quale strumento di promozione della finanza etica. Questi hanno risposto positivamente, organizzando decine di date in cui *Pop Economy* prima e *Pop Economix Live Show* poi sono andati in scena.

Lo spettacolo ha cominciato poi a essere richiesto anche da altri soggetti, dai festival ai teatri, fino a registrare più di 200 date in tutta Italia e incontrare più di 30mila spettatori in oltre 150 città italiane, collaborando con oltre 120 realtà tra cui istituzioni, Comuni, università, aziende, reti, circuiti, cooperative, associazioni di ogni tipo, e con volontari, appassionati, professionisti, sindacalisti, economisti, educatori e professori. A maggio del 2014 è arrivato in Danimarca, presso l'Odin Teatret, un laboratorio di innovazione teatrale contemporanea. Le date sono diventate così numerose da richiedere, da febbraio 2014, il coinvolgimento anche di un altro attore, Fabrizio Stasia.

A partire dalle oltre 40 rappresentazioni realizzate negli istituti scolastici di tutta Italia, **Pop Economix ha deciso di investire anche sul filone dell'istruzione con un'ampia serie di moduli laboratoriali divulgativi e interattivi e con la sperimentazione di tecniche e strumenti di coinvolgimento** (gaming, teatro, fumetto, social journalism). In particolare, insieme alla Scuola di economia civile di Incisa Val d'Arno (FI), sta realizzando un progetto di ricerca-azione sull'educazione economica e finanziaria al fine di realizzare un percorso di formazione rivolto ai giovani sui temi dell'economia civile della finanza etica.

Da quest'anno, inoltre, *Pop Economix* sta sperimentando un nuovo percorso didattico interdisciplinare rivolto alle scuole superiori piemontesi in collaborazione con l'associazione Libertà e Giustizia, il cui presidente è Gustavo Zagrebelsky: «Economia e diritto ai tempi della crisi». Obiettivo del progetto, sostenuto dal Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione italiana, è promuovere un'educazione economico-finanziaria legandola alle disposizioni della Carta costituzionale in materia economica.

### **Un'associazione, un blog, un fumetto**

Dopo ogni replica, a prescindere dalla natura del pubblico, nasce spontanea la voglia di approfondire, chiedere, fare domande. Così, **a inizio del 2013 Alessandra Rossi Ghiglione, Alberto Pagliarino, Paolo Piacenza e Nadia Lambiase hanno deciso di costituirsi in associazione culturale. Il progetto si è arricchito di un blog magazine** (cfr il sito del progetto, <[www.popeconomix.org](http://www.popeconomix.org)>),



con il duplice intento di approfondire ciò che nello spettacolo si è solo accennato o di proporre aspetti rimasti ai margini del racconto e di coinvolgere il pubblico anche oltre i confini della platea, grazie a un uso strutturato dei social network. *Pop Economix* intende, infatti, restituire significato e spessore narrativo a parole abusate rendendo tutti in grado di capire, partecipare e dunque di scegliere, liberamente e consapevolmente.

**Nel novembre del 2013 il testo teatrale è diventato anche un graphic novel, *Pop Economix*. Il grande show della finanza che ha innescato la crisi**, edito da Becco Giallo e realizzato da Davide Pascutti insieme agli autori dello spettacolo,

che ha ricevuto numerosi riconoscimenti e apprezzamenti, tra cui a fine 2014 il Premio Speciale della giuria del Gran Guinigi, il più importante riconoscimento del mondo del fumetto in Italia, che viene assegnato durante la manifestazione Lucca Comics and Games.

Da qualche tempo, dopo le repliche si chiede al pubblico di condividere attraverso qualche social network da una a tre parole sulla crisi. Le parole emerse in questi mesi rivelano una gamma di stati d'animo che vanno dalla paura alla voglia di reagire. Tuttavia quelle che tornano più spesso sono «colibrì», «coraggio», «responsabile». Lo spettacolo, infatti, si chiude con una storiella africana, dove un colibrì, a dispetto degli altri animali che lo invitano a fuggire, di fronte alla foresta che prende fuoco fa quello che «deve fare»: porta la sua goccia d'acqua per contribuire a spegnere l'incendio. Un invito a reagire, innanzitutto facendosi delle domande, interrogandosi, approfondendo. Senza accontentarsi di risposte troppo facili e soprattutto di comodo, siano esse segnate dall'indignazione o da una cinica rassegnazione.



La copertina del graphic novel